

BARRA SCONTRO TRA I LEGALI DELLA FAMIGLIA DEL BIMBO E QUELLI DELL'INSEGNANTE, E LA DIRETTRICE ACCUSA IL SISTEMA NAZIONALE

# Maestra aggredita, la preside si difende

di **Valentina Noviello**

«Sono serena per quanto riguarda il mio operato, ma sono anche preoccupata e amareggiata per la piega che ha preso tutta questa storia»: sono le parole di Rosa Seccia, direttrice della scuola elementare di Napoli Madre Claudia Russo dove nei giorni l'insegnante Maria Marcello è stata colpita da un alunno di 10 anni e ha subito l'asportazione della milza.

Proprio ieri, i genitori del bambino hanno incontrato il loro avvocato per querelare la direttrice che, secondo loro, è colpevole di non aver raccolto



le loro segnalazioni sui bulletti della classe che infastidivano il figlio e che lo avrebbero portato a compiere quel gesto. La famiglia del ragazzino si è affidata al penalista Angelo Cutolo e intanto molte emittenti locali hanno accolto la loro richiesta di voler lanciare un appello attraverso il piccolo schermo per "ripulire" l'immagine del loro piccolo Salvatore. La famiglia della docente Marcello ha invece nominato un avvocato penalista per individuare le responsabilità di quanto accaduto. Tra i due fuochi c'è proprio la direttrice della scuola elementare che, sommersa di carte nel suo ufficio, pensa a difendersi dalle accuse che le piovono da entrambe le parti. «Fino al giorno dell'incidente non ho ricevuto alcuna segnalazione sul bambino - spiega la Seccia - I mie insegnanti non hanno mai ritenuto di dovermi informare su episodi in cui il bambino era vittima o autore di bullismo perché sono stati in grado di gestirli in maniera autonoma e tranquilla». Ma c'è un'altra accusa rivolta alla direttrice e sulla quale sia i genitori di Salvatore che il marito della docente Marcello sono concordi: il giorno dell'incidente in classe mancava l'insegnante di sostegno che doveva accompagnare il bambino disabile autore di quegli sftò che poi hanno portato il piccolo Salvatore a compiere quel gesto. «L'insegnante di sostegno di quel bambino non c'era semplicemente perché doveva entrare in classe alle 11 - spiega la direttrice - È un problema del sistema. Gli insegnanti di sostegno sono assegnati in base alla gravità della patologia dell'alunno, in base alla disponibilità dell'organico e in base al monte ore a disposizione». Un problema non tanto della direttrice o della scuola, quindi, ma piuttosto dell'intero sistema scolastico nazionale. Secondo quanto spiega la Seccia, il ragazzo disabile della classe di Salvatore ha un'insegnante di sostegno per sole 11 ore e 30 minuti alla settimana. «Per l'anno prossimo avrò nella mia scuola 20 bambini diversamente abili - dice la Seccia - ma già so che per loro avrò a disposizione solo 11 insegnanti di sostegno. Questo purtroppo non è un problema del quarantottesimo circolo, ma dell'intero sistema dell'istruzione pubblica e dell'intero Paese». Vanno dritti per la loro strada invece i genitori di Salvatore. «La scuola doveva prendere provvedimenti - dice Giuseppe - dovevano difendere nostro figlio». «Negli anni scorsi c'è stata una raccolta firme di genitori per allontanare dalla classe quel bambino turbolento - racconta Santina - Noi non firmammo, ci sembrava una discriminazione grave. Una nostra parente ha un figlio con la sindrome di down e a nostro figlio abbiamo sempre insegnato che bisogna avere rispetto per le persone disabili, ma la scuola doveva fare qualcosa». A Villa Betania continua la convalescenza di Maria Marcello che a giorni potrebbe essere dimessa. «Sono ore che ha un forte mal di testa, non ne ha mai sofferto - dice il marito Biagio Estatico preoccupato e visibilmente stanco - I medici dicono che è normale, ma noi non ce la facciamo più, abbiamo bisogno di ritornare alla serenità».